

sul progresso dell'arte tipografica, al punto che tra il 1614 e il 1669 la città non ospitò alcuna officina. Non mancarono tuttavia accademie animate da eminenti eruditi e bibliofili, come l'abate Domenico Federici (1633-1720), che con il suo lascito testamentario ai Padri filippini dell'oratorio di S. Pietro costituì il nucleo fondante della Biblioteca civica a lui intitolata. Fu nel 1670 con Antonio Paiazza e i suoi soci che i torchi tornarono a gemere (cap. 10, pp. 153-160), e pochi anni più tardi anche Francesco Gaudenzi si mise in attività e diede vita a un significativo catalogo che abbraccia oltre venticinque anni (cap. 11, pp. 161-169). I suoi eredi vendettero la stamperia a Bernardino Vigolini (cap. 12, pp. 171-183), noto amministratore dei beni di alcune famiglie e titolare di un'impresa di commercio marittimo, il quale vide nei torchi «un'ottima occasione per estendere il suo giro d'affari». Gli investimenti per l'acquisto di matrici calcografiche e di fregi con i quali impreziosire le proprie edizioni denotano uno spirito imprenditoriale che gli valse la stima dell'élite culturale. Dopo la sua morte la stamperia fu venduta a Gaetano Fanelli (cap. 13, pp. 185-201), che per circa vent'anni si prodigò per mantenere l'alto livello raggiunto predecessore. Negli stessi anni sulla piazza fanese anche un altro professionista, Andrea Donati, si dimostrò attento alla *mise en page* e ai ritmi della vita politica e culturale della città, che si rifletteva in bandi, manifesti, opuscoli encomiastici e componimenti occasionali (cap. 14, pp. 203-225).

Giuseppe Leonardi, che aveva acquistato la stamperia di Fanelli, e i suoi eredi si trovarono invece a vivere il travagliato periodo dell'invasione napoleonica. *L'intermezzo della dominazione francese* (cap. 16, pp. 247-271) segnò infatti la fine dell'Ancien Régime e portò profondi cambiamenti nel mondo della stampa, ora chiamata a corrispondere ai dettami di un potere accentratore e burocratizzato e a una nuova idea di Stato. E con il tramonto dell'impero napoleonico volge al termine questo primo volume, un felice esempio di narrazione della storia della stampa di una comunità e al tempo stesso della storia di una comunità attraverso le stampe che essa produsse. Resta l'attesa di gustare, con il secondo volume, il seguito del racconto.

CHIARA REATTI

**GIANLUCA SIMEONI, *Storia editoriale di una vita. Bibliografia delle edizioni dell'Histoire de ma vie di Giacomo Casanova: 1822-2019*, presentazione di Furio Luccichenti, prefazione di Antonio Trampus, Verona, Oltrepagina, 2021, 426 pp., ISBN: 979-12-80355-01-0, 35,00 €.**

DOI: [10.6092/issn.2240-3604/15284](https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15284)

**I**n effetti il titolo che Gianluca Simeoni, italianista esperto di Settecento e, in particolare, di Giacomo Casanova (1725-1798), ha scelto per identificare la bibliografia speciale retrospettiva dedicata alle edizioni della *Histoire de ma vie*, farebbe pensare ad altro. Il bibliografo, inteso come bibliografo

analitico, si aspetterebbe l'esame della tradizione a stampa e delle vicende testuali, editoriali e tipografiche legate alla trasmissione di una delle più fortunate autobiografie di tutti i tempi. Il sottotitolo chiarisce immediatamente lo scopo del volume: allestire il repertorio bibliografico più corretto e aggiornato possibile relativo alle manifestazioni editoriali dell'opera cui Casanova attese per molti anni, dal 1789, ma che non poté mai vedere pubblicata. L'*Histoire*, apparsa a Lipsia in *editio princeps* nel 1822, in traduzione tedesca, dovette addirittura attendere il 1825 per farsi leggere nella lingua in cui fu composta, anche se il titolo scelto fu quello di *Mémoires*, sulla scorta del successo di analogo titolo, pubblicato a Parigi nel 1787 e dovuto alla penna di un altro scrittore veneziano, Carlo Goldoni.

La bibliografia casanoviana ha tradizioni quasi remote: nel 1830, pochi anni dopo l'uscita dei *Memoieren* (così il titolo tedesco), Bartolomeo Gamba, poi nel 1884 il bibliofilo Louis de Bordes de Fortage, a fine secolo lo scrittore tedesco Victor Ottmann, quindi Joseph Pollio, autore della prima vera e propria repertoriazione bibliografica, la *Bibliographie anecdotiques et critique des oeuvres de Jacques Casanova* (Parigi, 1926). Il lavoro bibliografico proseguì poi con *Casanoviana*, la *Annotated World Bibliography* di James Rives Childs, uscita postuma nel 1956. Dalla bibliografia casanoviana retrospettiva nacque poi quella corrente, affidata dapprima ai «Casanova Gleanings», poi all'«Intermédiaire des Casanovistes». Quella di Simeoni si allinea dunque lungo un percorso di ormai due secoli durante i quali gli scritti sul libertino e le edizioni delle sue opere hanno raggiunto una mole tale da impedire, come fece Childs, un intervento retrospettivo onnicomprensivo di bibliografia oggettiva e soggettiva. Simeoni, consapevole della difficoltà dell'impresa, si limita infatti alle edizioni di una sola opera di Casanova, sebbene vi inserisca «quelle edizioni che raccolgono semplici frasi celebri, aforismi ed estratti curati e selezionati da studiosi ed esperti» (p. 14), mentre escluda i liberi adattamenti. Circa il supporto, la decisione assunta dall'autore del repertorio è dichiarata senza esitazione: la *Bibliografia* dà spazio alle opere a stampa, non ai libri elettronici, agli audiolibri, alle edizioni in Braille (ne esisteranno?). Nel XXI secolo dimenticare le manifestazioni non impresse su carta è forse imprudente ma ogni scelta di delimitazione, stante la profluvie bibliografica che si para innanzi al coraggioso casanovista, è lecita.

La struttura della *Bibliografia* è chiara e lineare: elencate per anno di pubblicazione, le edizioni seguono l'ordine interno del titolo; ogni registrazione è numerata con cifra progressiva che riparte ad ogni anno, quindi identificabile entro il repertorio solo grazie alla sigla composta da anno di edizione e numero arabo (la *princeps* è quindi 1822-1). Il corpo della scheda si divide in due parti: la prima contenente le indicazioni editoriali (titolo, note tipografiche, formato, paginazione), la seconda relativa al commento critico-bibliografico, spesso anche storico-letterario, che colloca la singola manifestazione nel contesto delle sue ramificazioni testuali, paratestuali ed editoriali. In chiusura si dichiarano le fonti, da quelle

bibliografiche a quelle catalografiche (senza tuttavia precisi riferimenti, utili a più rapidi riscontri), dalle fonti primarie a quelle secondarie, dalle comunicazioni ricevute da librai antiquari ai debiti contratti in varia misura con il vivace mondo dei *Casanovistes*. Ben quattro indici, tutti formali, facilitano la compulsazione: luoghi di stampa, contributori, editori, figure e opere casanoviane sono allineati in fondo al repertorio e rinviano alle pagine. Da soli rappresentano l'avvio di altrettanti percorsi storico-critici, che anche i non casanovisti possono attraversare con profitto. Se si osservano i luoghi orientali in cui l'*Histoire de ma vie* fu edita, eventualmente tradotta nell'idioma locale, si tocca con mano la storia della diplomazia culturale europea che usò le opere definite *Classic* o *Curious* dell'Occidente come grimaldello dell'influenza politica, economica e sociale esercitata nelle nazioni a est dell'Europa. A Beirut fu l'Oriental Office di Washington a curare nel 1958 la prima edizione araba per il mercato libanese (1958-7); altrove, ad esempio in Israele, editori privati inserirono in catalogo i *Mémoires* di Casanova per mettere a confronto la morale occidentale dell'Illuminismo e i comportamenti del nuovo Stato ebraico, non senza tentativi di censura, come ammoniscono gli studi di N. Ben-Ari, noto esperto di *politics of translation*, ricordato da Simeoni.

Lo stile citazionale, considerata l'ampiezza del lavoro, non può che essere short-title, seppure con un certo grado di deviazione dal collaudato modello. Ampie note di commento, infatti, sono riservate alla descrizione del sommario, della legatura, ai rapporti tra edizioni e ristampe, alla storia tipografico-editoriale, all'apparato illustrativo, al titolo di collana ed eventualmente ai suoi direttori. Ciò potrebbe generare una certa confusione circa il modello descrittivo effettivamente seguito, se non si riflettesse su un elemento molto caratteristico della bibliografia casanoviana, assai legata al collezionismo librario e alla bibliofilia (pp. 15-16). Poco felice è, invece, l'adozione di una «schedatura omogenea di stile antiquario» applicata al libro antico a stampa (inspiegabilmente fissato all'*ante quem* del 1850), senza tenere conto delle specificità bibliologiche e bibliografiche proprie dell'edizione antica. Ne soffre, infatti, la distinzione tra piano editoriale e piano dell'esemplare, tanto necessaria quanto utile a definire le caratteristiche bibliografiche di ciascuna manifestazione editoriale. Proprio nell'alveo delle edizioni antecedenti al 1830, di norma considerato il limite cronologico di separazione tra libro antico e libro moderno a stampa, si potranno ottenere importanti progressi bibliografici, proprio grazie alla *Bibliografia* di Simeoni. Anche se il metodo bibliografico consente di avanzare fondati dubbi su alcune registrazioni, assai vicine a veri e propri fantasmi bibliografici. Al 1846 nella *Bibliografia* figura un'edizione intitolata *Casanoviana, oder Auswahl aus J. Casanova's Memoiren*: menzionata dalla bibliografia di Childs, sarebbe stata pubblicata a Berlino, in due tomi in-8° di 382 pagine complessive. Il record (1846-1) la definisce «irreperibile sul mercato antiquario» (non strano) «e nelle biblioteche» (p. 41), più singolare, trattandosi di un libro pubblicato nel pieno Ottocento. Il bibliografo sa che

il dato più incerto riguarda il piano d' esemplare, rispetto a quello editoriale: accoglie dunque con maggior affidabilità il luogo di edizione, l'anno di edizione e il formato, rispetto alla paginazione o al numero di tomi. Una verifica nel catalogo on-line della Deutschen Nationalbibliothek consente di recuperare, al 1846, un titolo di interesse per Casanova e la sua *Histoire*, ossia *Die geschichtlichen Persönlichkeiten in Jacob Casanovas Memoiren*, lungo saggio di Friedrich Wilhelm Barthold che ripropone un *Beiträge zur Geschichte des achtzehnten Jahrhunderts*. Edito a Berlino dal libraio reale Alexander Duncker, l'edizione è in due tomi in formato in-8°, rispettivamente di 268 e 339 pagine (il tomo secondo contiene anche un indice di XV pagine in sequenza romana). Si può visionare la copia digitale dell' esemplare della Biblioteca Nazionale di Vienna, grazie a GoogleBooks. Giustamente ignorato da Simeoni, il saggio di Barthold non passò invece inosservato alla *World Bibliography* di Childs che lo censì, forse, confondendolo con *Casanoviana, oder Auswahl aus Casanova's de Seingalt vollständigen Memoiren*, pubblicato a Lipsia nel 1823, in-16°, in tomo unico di 382 pagine (cui si aggiungeva una sequenza di 8 pagine non numerate). Come si vede, dunque, il fantasma del 1846 creato da Childs (e riportato da Simeoni) altri non è che quello censito da Simeoni al 1823-3. A confondere le due manifestazioni anche il fatto che *Casanoviana* apparve nel 1823 come *Erste Bändchen*, mentre i volumi successivi al primo non uscirono mai.

Ora che la bibliografia casanoviana di Simeoni, cessate le pubblicazioni del corrente «Intermédiaire des Casanovistes», è il nuovo punto di riferimento, imprescindibile e accuratissimo, per la fortuna a stampa dell'*Histoire de ma vie*, ci si augura che la bibliografia analitica possa condurre ancor più in profondità la disamina di eventuali emissioni o varianti tipografiche esistenti nelle edizioni antiche, così come nel mettere in luce le specificità degli apparati illustrativi, dei supporti e delle legature, studiatissimi mezzi per veicolare un'immagine precisa di Casanova e del suo mondo tanto al pubblico dei lettori, vastissimo, quanto a quello di collezionisti e bibliofili, assai agguerrito e insaziabile.

PAOLO TINTI

***La carta veloce. Figure, temi e politiche del giornalismo italiano dell'Ottocento, a cura di Morena Corradi e Silvia Valisa, Milano, Franco Angeli, 2021 (Studi e ricerche di storia dell'editoria; 77), 244 pp., ill., ISBN 978-88-351-1746-9, 29 €.***

DOI: [10.6092/issn.2240-3604/15229](https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15229)

- **1** I volume presenta nove saggi di altrettanti autori (italianisti, storici dell'editoria musicale, storici contemporanei) sul giornalismo italiano dell'Ottocento, l'arco cronologico va periodo preunitario alla seconda metà dell'Ottocento, periodo di vero e proprio boom dei giornali in Italia.